Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 44

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 1 Novembre 1903.

Operai, uniamoci!

Questa volta una parola agli operai.

Operai cari; vi ricordate? quando eravate all'estero, (buttati là come zingari erranti in ogni parte d'Europa), il *Piccolo Crociato* ogni settimana veniva a trovarvi, e da buon amico vi portato il saluto dei compagni, vi raccontava le novità della patria, riferiva le vigliaccherie e le triste cose dei tristi in mezzo ai quali, per vostra disgrazia, vi trovavate, e i vostri lamenti, e le vostre aspirazioni, e i propositi che facevate tornati che foste in patria... Caro quel nostro foglietto! e cari quegli operai!

A me in modo speciale piaceva sentire *i propositi* di tanti operai: propositi di unirsi, di lavorar concordi con gran lena, e con costanza nell'azione cattolica per procurare il proprio miglioramento e il miglioramento vero; e non *con qualunque mezzo*, come vorrebbero far altri, ma con mezzi onesti, da cristiani, con tutta lealtà.

Tali propositi fatti a quel modo indicavano che i nostri operai hanno ancora onestà e buon senso, e questo, certo, fa loro onore: indicavano che hanno finalmente aperti gli occhi anch'essi, e conosciuta la tirannia e la cattiveria dei così detti socialisti, e vedono omai coi propri occhi che cosa si possa aspettar di bene da quella gente lì; volevano dire che anch'essi, i nostri operai, conoscono per prova che ormai è proprio una necessità l'unirsi, l'organizzarsi, il farsi esercito magari; e che c'è molto a sperare, perchè se ci uniremo, se ci organizzeremo per bene, dei vantaggi e materiali e morali e molti potremo sperare e li otterremo di certo. Questi propositi, diceva, mi piacevano e mi piacciono tanto. Sfido io!

Ma, cari; aver buone intenzioni nella mente, e far buoni propositi, *non basta*. Ora siete tornati, ora quindi *è il momento di mettersi all'opera*, e far sì che i buoni propositi *diventino fatti*. Se siete saldi e costanti in essi, se vi sentite l'animo di affrontare le difficoltà che potrebbero insorgere (nel mettersi a una impresa, qualche difficoltà si incontra sempre) quante care e utili istituzioni si potrebbe veder sorgere anche in brevissimo tempo! un bene immenso addirittura, e per tanti operai in particolare, e per tante famiglie, e per intieri paesi!

E dunque! Dunque *non li lasciamo cadere* quei santi propositi; non lasciamo che i cattivi aumentino di numero e ci prendano in certo modo di mano il terreno e ci portino nuovi mali; non aspettiamo a risvegliarci di nuovo quando vedremo nuove cattiverie e i mali crescere e crescere; no: piuttosto, ora che son tornati dai lavori, e son lì in un certo riposo e con comodità di riflettere, quelli che li han già fatti, ci tornin su e si confermino in quei buoni propositi, e li comunichino ad altri, (certo troveranno delle altre persone oneste che entreranno facilmente nello stesso pensiero), e si studiino di spinger la cosa, tanto da venir veramente a capo di quanto si desidera, da veder cioè i buoni propositi *diventati proprio fatti*. Far che i propositi *diventino fatti*; ecco quello, che importa; ecco quello a cui ora si ha da attendere.

Procurare il miglioramento, materiale e morale proprio, e il miglioramento anche degli altri, certo è una santissima opera degna, vi si impieghi quanto si ha di meglio, e ingegno cioè e tempo e forze. Ma, dirà taluno, *con quali mezzi* e *in che modo?*

Alla prima volta.

Mille soldati turchi uccisi dagli arabi.

Si ha da Costantinopoli che 2 tribù arabe di Gernit (Sangiaccato Assir) essendosi sollevate in causa della nuova imposta del bestiame, assalirono un migliaio di soldati turchi; la maggior parte di questi furono uccisi. Il comandante delle truppe Matessarif di Assir trovasi fra i morti.

Le autorità inviarono da Adana 8 battaglioni e da Smyrne 5000 reclute con una batteria di montagna.

Il generale Hedy fu nominato governatore militare di Assir.

Venti ore in trappola.

Un brutto caso è capitato, a quanto scrivono da Praga, allo scrittore Klocanda noto in letteratura sotto il pseudonimo di Hlayas.

Il Klocanda, durante un'escursione mise il piede su una di quelle grosse trappole che servono in montagna per prendere gli orsi e vi restò impigliato con tutte e due le gambe. Restò in quell'orribile dolorosissima posizione circa venti ore; parecchie volte, sfinito dal gridare e dal patimento svenne.

Finalmente, con uno sforzo sovrumano riuscì a liberare una gamba, poi l'altra e si trascinò sanguinante fino a una sorgente dove si lavò alla meglio e si fasciò con i fazzolotti le ferite prodottegli dai denti di ferro della trappola.

Si rifocillò poi con un uovo ed una bottiglia di latte che aveva nella borsa a tracollo e cadde assopito. Dormì 17 ore.

Una guardia forestale lo trovò disteso a terra e, saputo del brutto caso, se lo caricò in ispalla e lo condusse nel borgo più vicino.

Forse occorrerà amputargli una gamba.

Un prefetto cinese decapitato perchè severo coi boxers.

Zeu, prefetto di Kouang-Si è stato decapitato, come colpevole di troppa energia nella repressione della ribellione contro il governo. Tutta la famiglia di Zeu è stata uccisa dai ribelli mentre si recava a Canton in battello.

L'esecuzione del sottoprefetto di Kouang-Si è un ammonimento ai governatori di provincia e distretti, di non esser troppo severi coi Boxers che da un momento all'altro possono utilizzarsi contro gli europei, quando venga l'ora di una nuova levata di scudi come tre anni or sono.

SATURNO

Fu detto — e voi sapete bene quando e da chi — che la rivoluzione divora i suoi figli. Ora questa verità — con marcio dispetto dei materialisti, i quali negano ogni insegnamento della storia — ha nel suo piccolo un ritorno anche al presente.

Di fatti, ecco la notizia che abbiamo fresca fresca da Milano:

« Indetto dai turatiani, oggi (domenica) doveva aver luogo un comizio in cui doveva parlare anche Turati sul tema del Consiglio superiore del lavoro e sulle organizzazioni operaie. Essendo intervenuti molti anarcoidi rivoluzionari, nacque tosto un grande pandemonio, per cui Turati e seguaci dovettero svignarsela. Il comizio venne sciolto dalla autorità di pubblica sicurezza. Il riformista Treves, direttore del *Tempo*, schivò le busse per intervento degli amici ».

Che passo in quattro o cinque anni! Quel Turati che era l'idolo del proletariato senza Dio, ora è divenuto il demonio. Lo stesso proletariato — da lui altra volta entusiasmato, elettrizzato, istruito — lo metta alla gogna.

E quello che adesso vediamo avvenire di Turati, tra breve vedremo avvenire di Ferri. Abbiate solo un po' di pazienza nell'attendere.

ERRORE GIUDIZIARIO?

Dopo ventitre anni di prigionia, Pietro Gianni, *di Forlì, è stato rimesso in libertà.*

Il Gianni era stato condannato per omicidio ai lavori forzati, sopra semplice indizio; egli si è sempre, anche all'ergastolo, protestato innocente, e l'opinione pubblica ha sempre ritenuto che si trattasse di uno spaventoso errore giudiziario.

Villaggio distrutto da un incendio.

Si hanno particolari del terribile incendio che distrusse interamente il villaggio alpino di Vason.

L'incendio si sviluppò in un fienile non si sa ancora se per combustione prodotta dalla fermentazione del fieno o per alcune scintille uscite da un camino. Le fiamme divamparono terribili, alimentate dal vento. Tutti i fienili e le stalle, dove si trovava molto fieno e paglia ammassati per la prossima stagione invernale, andarono distrutti.

Diciotto case bruciarono in poche ore. Anche la chiesa fu preda alle fiamme.

Circa 125 persone sono senza tetto e in condizioni miserevoli.

Anche le stalle, le tettoie bruciarono: fra tutto 98 costruzioni.

Contiamo anche questa.

Il Municipio socialista di Catania, auspice De Felice Giuffrida, introduce la... municipalizzazione del pane. Nei primi giorni la cittadinanza è in giubilo e i privati devono chiudere i loro forni.

Ma poi — non sappiamo il perchè — i forni privati si riaprono e la cittadinanza — non sappiamo il perchè — preferisce il pane di questi al pane... municipalizzato. Di qui la concorrenza al Municipio.

E questo che fa? Oh, una cosa da poco: proibisce ai privati la vendita del pane e dice ai cittadini: « O questo che che noi vi diamo o niente! »

E' una prima applicazione del regime socialista nei generi alimentari.

Per la riapertura delle scuole congregazioniste in Francia. Una dimostrazione di donne.

Si ha da Marsiglia che molte donne fecero una dimostrazione dinanzi al Municipio, chiedendo la riapertura delle scuole delle congregazioni, poichè le scuole comunali non sono sufficienti ad accogliere tutti i bambini. Il « maire » promise ad una delegazione delle dimostranti di trasmettere al prefetto la loro domanda.

—

Pure a Rennes al momento in cui il mandatario liquidatore usciva dalla scuola congregazionista di Peirè, ove erano stati posti recentemente i sigilli, una grandine di pietre fu scagliata contro di lui ed un colpo di revolver fu sparato nella sua direzione. Nessuno è stato ferito. Fu operato un arresto, ma non si crede che l'arrestato sia l'autore dei colpi di revolver.

IL COLERA.

L'altro giorno mandavano da Werkwe-Oudinok che furono constatati colà due decessi di colera che sarebbero stati propagati da un treno postale proveniente dall'Estremo Oriente. L'autorità sanitaria di Jakoustk ed i medici della ferrovia siberiana prendono misure preventive.

Fra gli emigrati

Fratellanza ed educazione.

Kiel, 20 ottobre.

Caro " Crociato. ,,

Da vario tempo avea tentato di mandarti notizie sulle condizioni della Germania del Nord. Io qui mi trovo in compagnia di pochi altri friulani, tutti qui come al campo di battaglia. E ti dico, come al campo di battaglia, perchè per la mancanza di organizzazione nella provincia di Udine tutti gli emigranti che qui annualmente vengono, non pensano al proletariato ma bensì stanno in attesa di andare a lavorare dove che i nostri fratelli di lavoro tedeschi stanno lottando per un miglioramento economico. Ed è per questo che noi italiani e spesso, portiamo l'odioso nome di *krumiri*, e ci facciamo odiare dalla nazione che ci ospita.

Un'altra cosa: spesse volte caro *Crociato*, i sapientoni dell'Italia credono per noi emigranti di poter venire qui in Germania, e ciò in base alla triplice alleanza. Così è pure per il viaggio del nostro Re a Parigi, tutti i giornali hanno parlato di fratellanza; ma bisogna andare in Francia in cerca di lavoro, per provare la fratellanza degli operai francesi! Altrettanto succede qui in Germania: noi altri italiani qualche volta non si osa nemmeno lasciarsi capire che siamo italiani, tanta è la nostra fratellanza degli operai tedeschi con noi.

Già sai il fatto successo qui la sera del 14 corr., per cui un povero capo terraziere di Fanna venne colpito con pugnalate da certi individui tedeschi.

Ma come fare a porre rimedio a questi mali? E' necessario mi pare educare un po' più l'operaio italiano mentre è in patria perchè sappia farsi rispettare all'estero. Fatti ci vogliono e non più chiacchere. Ti saluto e ti riscriverò presto.

F. Monaldo.

—

Sacra missione.

Ravensburg, 25 ottobre.

Il giorno 11 di ottobre avemmo fra noi un missionario, che celebrò per noi emigrati la messa nella chiesa dell'Ospitale. Eravamo più di 200 persone. Dopo la santa messa ha distribuito diversi libretti di preghiera, e ci siamo portati tutti in un albergo, dove il missionario ci tenne una conferenza sulla religione e sulla emigrazione, promettendoci di ritornar qui un'altro anno ad organizzarci. Noi ringraziamo il missionario per la sua visita; ed a te, caro *Crociato*, che sempre sei venuto a visitarci in questi mesi, mandiamo un affettuoso saluto, un'altro alle nostre famiglie, un terzo al nostro buon curato d'Interneppo, un quarto a tutti gli emigranti friulani.

Luigi Rossi di Luigi
per tutti.

—

Saluti.

Vainitgen, (Graz) 27 ottobre.

Caro *Crociato* a nome anche dei compagni di lavoro ti invio un affettuoso saluto. W il nostro Redentore, W il Crociato e la fede cattolica.

Edoardo Flebus.

—

Maria Zel, 21 ottobre.

Caro *Crociato*, essendo le ultime settimane chè tra breve si spera di rimpatriare, anch'io mando un saluto ai lettori del *Piccolo Crociato*, ed ai parocchiani di Moggio udinese. Saluti speciali poi alla borgata di Granzaria, essendo qui in 17 granzariesi.

Qui abbiamo avuta due volte la neve la prima il 10 corr. la seconda ieri ed ier l'altro, ed oggi abbiamo 11 gradi sotto

zero. Se il tempo torna bello ci fermeremo ancora tre settimane, se no rimpatrieremo. Saluti e buon arrivederci.
Viva Gesù, viva Maria, viva il *Crociato*.
Treu Andrea Dilene.

—

Rinitielfeld (Stiria) 25 ottobre.

Caro mio *Piccolo Crociato*, tu ti dimostri sempre fedele verso di noi emigranti e sarebbe bene una grande ingratitudine a non contraccambiarti con un piccolo saluto. Siamo tuoi associati, che per cura delle nostre famiglie vieni spesso qui a trovarci. Ogni qualvolta che ti riceviamo ti accogliamo come un caro fratello che viene a confortarci. Continua pure caro *Piccolo Crociato* a portarci notizie della nostra patria e dei nostri contorni dell'alto But. Ricevi saluti da noi. W la Patria e la Religione.
Osvaldo Morocutti (Pidrusse).
Osvaldo Morocutti (Futtine).

I DISORDINI DI BILBAO

Lo stato di assedio.

A Bilbao (Spagna) gli scioperanti fecero saltare in aria colla dinamite un deposito di macchine di ferrovie, apparecchi di illuminazione elettrica e di telefono. Lo sciopero si è esteso a tutte le miniere nei dintorni di Bilbao. Le amministrazioni di parecchie miniere hanno dato soddisfazione agli operai sulla questione del salario.

Gli scioperanti minacciano di impedire il carico dei minerali sulla linea Bilbao-Portugalete. Furono inviate truppe. La situazione si complicherà ancora. Corre voce che gli scioperanti siano intenzionati di impedire la circolazione dei treni.

Il governo prese le necessarie misure per la tutela dell'ordine pubblico, ed ha proclamato a Bilbao lo stato d'assedio.

L'eccidio di armeni

per l'espropriazione dei beni ecclesiastici.

Da vari giorni la polizia russa va sequestrando i beni della Chiesa in Armenia; gli armeni resistono ad oltranza a questi misfatti sacrilegbi. Si arrestarono i preti armeni in massa. Uno di essi che ha maledetto dal pergamo il governo, fu condannato a morte e fucilato. Parecchi preti furono assassinati a colpi di rivoltella in mezzo alla strada.

Le lotte dinanzi alla chiesa armena di Baku furono spaventose. I soldati spararono dieci volte contro gli armeni e ne uccisero centotrenta. Gli armeni, riparati entro la chiesa, si difesero eroicamente. La soldataglia, espugnata la chiesa, cominciò un'orribile carneficina.

L'agitazione degli armeni è minacciosa. Gli armeni russi, prevedendo il colpo di mano rapace del governo, avevano depositato la massima parte del capitale ecclesiastico, circa duecento milioni di rubli pari ad 800 milioni di lire italiane, nella Banca d'Inghilterra; cosicchè il governo non potrà confiscarli.

La crisi ministeriale in Italia

In Italia continua ancora oggi (venerdì) in cui scriviamo, la crisi del ministero. Giolitti ha avuto dal Re l'incarico di formare il ministero nuovo. Perciò in questi giorni Giolitti attese a parlare cogli amici e con tutti coloro che desidera vengano a coadiuvarlo nel portare la... croce del potere.

Si crede che per domani sera (sabato) Giolitti possa presentare alla firma del Re il decreto di nomina dei nuovi ministri e sottosegretarii.

IN VATICANO

Il ricevimento di pellegrini in s. Pietro.

Venerdì otto a Roma nella Basilica Vaticana, S. S. Pio X ha ricevuto i pellegrini Romagnoli, Umbri e Marchigiani. Questa è la prima volta che Pio X scende in S. Pietro per ricevervi i pellegrini che erano circa quattro mila schierati lungo la navata centrale.

Il Papa pronunciò un discorso, impartì la benedizione e si ritirò, fra l'entusiasmo di tutti i pellegrini.

Un giubileo.

Si assicura che in occasione del prossimo primo 50.o anniversario della Definizione del Dogma dell'Immacolata, il S. Padre indirà un Giubileo.

La rivoluzione nei Balcani

Conversioni al cattolicismo.

L'organizzazione centrale macedone ha consigliato gli affigliati bulgari macedoni di farsi cattolici romani per sfuggire alle persecuzioni.

Il Papa ha inviato 5000 franchi intermediario l'arcivescovo di Filippopoli, per i rifugiati macedoni. Si crede che molti abitanti si convertiranno al cattolicismo.

Disordini elettorali in Bulgaria.

Da quasi tutta la Bulgaria si segnalano gravi disordini elettorali con morti e feriti. Secondo informazioni ufficiali dal principio della campagna elettorale vi furono 400 feriti.

Una scena tragica si svolse a Yamboli. Il candidato socialista Sakyzoff avendo incontrato alcuni suoi partigiani e credendoli invece avversari fece fuoco contro di essi uccidendo un ragazzo che attraversava in quel momento la via. L'assassino si diede quindi alla fuga e ancora non fu arrestato.

Una banda macedone distrutta.

Domenica mattina una banda rivoluzionaria composta di 200 uomini venne attaccata dai soldati turchi, presso Grazoron, che si trova a tre ore al nord di Salonicco. La mischia fu feroce. Gli insorti trovandosi circondati e non avendo più cartuccie si gettarono sui soldati coi calci dei fucili, coll'impugnatura delle rivoltelle. Ma prevalse il numero e la banda venne distrutta quasi completamente. Era armata di eccellenti fucili Mulicher e Gras.

Imminente rivolta d'Albanesi.

I capi albanesi, cristiani e mussulmani, si sono riuniti a Doàkowa ed hanno votato una decisione dichiarante che non vi è nulla a sperare dalle riforme del Governo ottomano, e che il solo mezzo di migliorare la situazione è la separazione dell'Albania dalla Turchia. Perciò hanno deliberato di proclamare l'insurrezione generale. Quei capi dicono che in 15 dì possono mettere in armi 50 mila uomini.

IL MISTERO di una donna scomparsa.

Il figlio fuggito.

A Roma abitava in via Selci una vedova, la signora Antonietta Rosada, col figlio Giulio, laureato in legge ed impiegato all'Intendenza di finanza. Tutta la fortuna della madre alla morte del marito, consisteva in 10 mila lire, di cui tre mila spese per far studiare il figlio e sopperire ai bisogni di lui. Le restarono sette mila lire, che depositò alla Banca d'Italia per cauzione dell'impiego del suo Giulio, il quale ne conservava la ricevuta.

Fra l'avvocato Rosada e sua madre i rapporti parvero sempre affettuosissimi: quella povera donna faceva molti sacrifizi pel suo figliuolo. Ma ben presto vedendo costui sposare una certa Matilde Paoloni, ciò che la madre non voleva, la pace in famiglia Rosada cessò di esistere.

Tralasciando altri particolari, si sa ora che il 13 maggio c. a. la signora Rosada scomparve dalla sua casa nè fu più veduta. Il figlio, alle domande degli amici e vicini dove si trovasse la mamma, rispondeva dicendo che si trovava a Perugia od a Venezia e che stava benissimo.

Pochi giorni dopo la scomparsa il figlio si sposò colla Paoloni, e vendette anche tutti i mobili della casa, perfino le camicie, i busti e le spille della madre. Trasferito di poi a Salerno quivi si portò a riscuotere la pensione della madre falsandone la firma.

E la madre? Nessuno ne sa nulla dove essa sia. E' viva o morta?

Le più strampalate supposizioni si fanno senza riuscire a capo di nulla. Il fatto venne a conoscenza della questura che interrogò il Giulio. Questi rispose cadendo in mille contraddizioni. Sabato l'avvocato non si presentò in ufficio: era fuggito per ignoti lidi senza lasciare alcuna lettera neanche alla moglie che è disperatissima.

Ora l'autorità sarebbe venuta a conoscere che nella mattina del 13 maggio, il giorno stesso della sparizione, la signora Rosada fu vista col figlio in vettura diretta alla stazione di Termini. Qualcuno asserisce di averla veduta entrare in stazione; qualche altro assicura di avere visto alla sera Giulio tornar solo dalla parte della stazione stessa. Altri l'hanno visto durante varii giorni consecutivi dirigersi al mattino verso la stazione e tornare alla sera.

Dove erano andati madre e figlio il giorno 13? Perchè la sera Giulio tornò solo? Dove andava i giorni seguenti, e che faceva durante la giornata? Mistero.

Ora la moglie è ritornata a Roma insieme alla madre ed ai fratelli accorsi a Salerno alla notizia della fuga del Rosada.

La polizia crede che la signora Rosada sia stata uccisa.

Si sono iniziate ricerche nella campagna. La polizia ordinò di ricercare dove il Rosada spedì due bauli che si teme contenessero roba misteriosa.

Spedì anche una circolare all'estero ordinando l'arresto del Rosada.

Un conoscente della povera signora Rosada, raccontò come essa si lagnò più volte con le amiche che il figlio le avesse portate via le settemila lire, i gioielli e infine, con la violenza, il libretto della pensione, che egli esigeva, tenendosene l'importo. Infine narrò che da quando ella aveva manifestato un'avversione per il matrimonio del figlio con la signorina Paoloni, egli aveva più volte minacciato di ucciderla. Nel mese di aprile e nella prima quindicina di maggio la Rosada si svegliava più volte di soprassalto, sognando che il figlio la strozzava o la scannava, e la uccideva con bastonate sul capo.

I sospetti che il Rosada abbia assassinato la madre nelle cave di Pozzolana che sono nei dintorni di Roma sono confermati da una lettera pervenuta giovedì alla questura di Bari nella quale è detto: « la mia carissima amica signora Rosada è stata uccisa dal figlio Giulio nei dintorni di Roma. Mi son levato un peso. Fate giustizia! »

La questura continua le indagini.

Esplosione disastrosa.

Si ha da Malta che presso il villaggio di Balzan avvenne una esplosione mentre si preparavano dei fuochi artificiali. Una casa rimase totalmente distrutta e due contigue gravemente danneggiate. Quattro uomini ed una donna sono morti. Vi sono poi 14 uomini feriti, di cui 5 gravemente.

Contro il ponte sulla laguna.

Ricorderanno i lettori che da vario tempo a Venezia si era costituita una commissione allo scopo di gettare un ponte sulla laguna pel passaggio... pedestre da Venezia a Mestre. Martedì convocati dalla presidenza dell'Accademia di belle arti, gli artisti veneziani si sono radunati in una sala dell'accademia stessa per esprimere il loro avviso intorno al progetto del nuovo ponte. Dopo una lunga discussione che servì a dimostrare come tutti gli artisti *veramente veneziani* pensino che l'attuazione della strampalata idea costituirebbe un vero attentato contro l'incolumità di Venezia, venne approvato un ordine del giorno che manda direttamente il ponte in sepoltura.

44 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

PARTENZA PER EMMAUS.

Erano le cinque del mattino del 12 ottobre, quando dall'Ospizio di Casanova siamo recati fuori Portanova, ove erano per noi pronti i muccari (asini) che dovevano portarci ad Emmaus. Era oscuro, perchè come vi ho detto altra volta, in Oriente non sono illuminate le città e paesi come da noi, un vecchio mi presentò il suo muccaro; montai sopra e appena asceso, non so se per complimentarmi, o per altro, si inginocchiò, ed ecco d'un tratto ancor io a far uno sforzato complimento sino a terra; rimasto però illeso levai subito, montai di nuovo e poi seguii quelli che erano avanti di me. Terminata la strada careggiabile, si dovette entrare in una via stretta e sassosa e tale fu fino ad Emmaus. Arrivato sano e salvo ad Emmaus, consegnai l'asinello al figlio del padrone e poi mi recai alla Chiesa da poco fabbricata, la quale, per delegazione del Patriarca di Gerusalemme, il nostro Cardinale stava consacrando. Assistetti al resto della consacrazione con grande interesse, perchè era la prima volta che vedeva a consacrar chiese. Assistetti pure al Pontificale, vi assistettero a questo anche il console francese, il viceconsole italiano e le autorità turche.

VILLAGGIO DI EMMAUS.

Il villaggio di Emmaus situato nel centro del gruppo montuoso della Giudea è abitato da circa 200 fellà (contadini) i quali vivono alla meglio, coltivando pure alla meglio la terra; essi sono seguaci di Maometto, onde per quanto si adoperino i Padri, perchè si facciano cristiani, nulla arrivano ad ottenere, ve ne sarebbero dei disposti, ma temendo di venir strozzati dai loro correligionari, difficilmente si risolvono di abbracciare il cristianesimo; quindi ragionevolmente diceva il nostro Cardinale che se i turchi fossero liberi la maggior parte di loro si convertirebbe.

Ci raccontarono i Padri che in Emmaus arrivarono ad istruire due giovani nella nostra santa religione, e dopo battezzati li disposero per la s. Comunione. Nel giorno della prima Comunione i Padri suggerirono ai due giovani di allontanarsi da Emmaus per salvare la vita; uno di questi obbedì ed andò a rifugiarsi ove i Padri gli indicarono, l'altro credendo forse di convertire i propri genitori e fratelli volle ritornare a casa; ma appena arrivato sulla porta di casa, i genitori ed i fratelli gli furono addosso, lo presero per il collo e lo strozzarono.

Ecco a qual punto arriva il fanatismo maomettano!

CHIESA DI EMMAUS.

Il villaggio di Emmaus è celebre per l'apparizione che Gesù fece il giorno della sua resurrezione a due suoi discepoli mentre da Gerusalemme si recavano a casa loro in Emmaus. Per via non lo conobbero, nullameno lo invitarono ad entrare in casa loro; Egli entrò e seduto a mensa prese del pane e lo spezzò, e nel spezzarlo lo conobbero per loro Maestro; e allora Egli sparì da loro. Pieni di gioia ritornarono allora a Gerusalemme ad annunziare agli apostoli che avevano veduto il Signore risorto. Sul luogo ove il Signore si manifestò ai suoi discepoli i Padri francescani vi fabbricarono la Chiesa che consacrò il nostro Cardinale. E' una bella e vasta chiesa a tre navate; sotto una di queste si vedono sporgenti le fondamenta della casa dei due discepoli. La chiesa è dedicata alla Manifestazione del Signore e ai due santi Cleofa e Simeone tale era il nome dei due discepoli.

IL PRANZO AD EMMAUS.

I padri per maggiormente solennizzare questa giornata diedero da pranzo a tutti gli abitanti di Emmaus preparato nei corridoi del Convento. A noi pellegrini invece prepararono sotto una gran tenda e ciò per averci tutti uniti. Furono invitati al pranzo anche i consoli Italiano e Francese, nonchè le autorità turche, tutti questi sedevano alla mensa colla presidenza del nostro pellegrinaggio. Sul finire del pranzo si alzò il Rev.mo Custode di Terra Santa, e con appropriato discorso ringraziò il Cardinale per la compita consacrazione della Chiesa, le autorità e tutti i pellegrini per esser intervenuti a render più solenne la giornata; parlò di poi il console francese, nella sua lingua, indi il console italiano ed in fine il nostro Cardinale. Furono applauditi il Custode di Terra Santa, il console italiano e più d'ognuno il nostro Cardinale.

(Continua).

GRANDI INCENDI.

La sera di giovedì 22, a Vignate, comunello distante circa venti chilometri da Milano, scoppiava improvvisamente in un cascinale un violentissimo incendio: vennero chiamati sul luogo i pompieri di Milano, che riuscirono a limitare un po' il disastro. Ma andarono ugualmente distrutte ben cinque abitazioni coloniche con un vasto porticato di cinquanta metri di lunghezza: perirono pure molti capi di bestiame; cinque povere famiglie di coloni rimangono sul lastrico.

Il danno complessivo dell'incendio ascende a circa centomila lire; e le ultime notizie provenienti da Vignate accertano che il fuoco sarebbe stato appiccato da una compagnia di teppisti, che da tempo s'aggirano in quelle campagne.

—

Un terribile incendio ha quasi distrutto il piccolo paese di Cerro Tanaro nel circondario di Asti. Il fuoco si sviluppò nella casa d'un rappresentante di commercio, tal Ferraris Francesco, e poi rivestì tredici altre case in cui trovò alimento perchè contenevano masserizie e materie facilmente infiammabili.

Parecchi fra i proprietari danneggiati non sono assicurati. Accorsi i pompieri di Asti, poterono a stento circoscrivere il fuoco e domarlo acquistando la riconoscenza di Cerro Tanaro. Uno di essi rimase ferito ad una mano.

Grave disgrazia.

A Milano, nella tintoria Rusconi, a Porta Romana, l'altra sera si sfasciò un motore in azione con grande violenza. Fu un urlo di raccapriccio. L'operaio quarantottenne Sapori, colpito da un pezzo di ferro rimase ucciso sul colpo. Tre altri operai restarono gravemente feriti.

46 incendiarii arrestati.

A Piazza Armerina si sono arrestati 46 individui autori di numerosi incendi manifestatisi in questi ultimi tempi nella campagna della provincia di Caltanisetta.

Un disastro a New-York.
Le vittime sono italiane.

Circa il disastro avvenuto l'altro giorno sotto il «tunnel» nella 195ª strada di Broadway si hanno i seguenti particolari: La frana fu conseguenza della esplosione di una cartuccia di dinamite nella galleria in costruzione per la ferrovia sotterranea. Dalla frana rimasero travolti ventidue operai, quasi tutti italiani. Si fecero dei solenni funerali ai dieci operai che furono estratti cadaveri.

Duecento studenti processati per le dimostrazioni di Udine.

Dalla gita durante l'esposizione di ciclisti e studenti della monarchia austro-ungarica a Udine è nato un processo per alto tradimento a carico di cittadini di non altro colpevoli che di aver portato in Udine i colori italiani e di aver deposto ghirlande sui monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

Gli studenti sui quali grava l'accusa di alto tradimento sono 200, appartenenti a Pola, Trieste, Zara e Gorizia, e tutti sono già stati chiamati dai rispettivi commissari di polizia e giudici istruttori e sottoposti ad interrogatorio.

—

Questa è la notizia che i giornali oggi pubblicano. La riproduciamo con riserva.
n. d. r.

TRUFFA ANCHE IN CARCERE.

Si ha da Padova che certo Ognibene Giovanni da Solmona che sta scontando nel reclusorio di Piazza Castelli una lunga pena inflittagli per falsi in atti pubblici, informatosi che alcuni galeotti solevano ricevere di quando in quando dei doni dalle loro famiglie, imprese a scrivere a queste firmandosi, naturalmente, sempre con nome falso e chiedendo l'invio di dolci, di bottiglie ecc. Per impostare le lettere ed importare i pacchi si serviva di una guardia carceraria che era riuscito a corrompere.

Una lettera di una famiglia che inviava un pacco, caduta nelle mani della Direzione, svelò il giochetto. Un'inchiesta è stata aperta. La guardia compiacente è stata destituita.

Duçh i Sanz.

Une sdrume di Sanz lassù nel Cîl
Fásin corone al Trono del Signór.
Sanz d'ogni rango, d'ogni etât e stîl,
Çhiantin lis gloriis del Divin Amór!...

E Glesie Sante cun pinsîr gentîl,
E vûl che tignin fiss vuè il voli a Lór;
«Ed oh ce tançh - nus dîs - oh ce tançh mîl
«Che in patrie us spietin dopo un brêf lavór.

«Han vivût ançhie Lór 'ne dì in chest mond
«Fra mîl intrics, puartant in pâs la Crós,
«E di chesçh bens di cà no han fatt mai cont.

«Sul lor esempli distaccait il cûr
«Dai vii plasês del mond, des curis sós,
«E come i Sanz si salvarês sigûr!»

M.

La gnott dei Muarz.

Mentri su in Cîl passât il so prin quart
E lûs la lune in compagnie des stelis,
In plene gnott, e gnott de lis plui bielis,
Un flebil sun si sint... un sun di muart!

Sunàit, sunàit, çhiampanis, no vês tuart
Se vais svëjant usgnott lis mês orelis;
Cul vuestri sun pietós altri no vuelis,
Se non che 'o prei pai miei defonz fin tart.

Ogni lusór cûl lûs tal cimiteri,
Al é une vós di muart che al cûr mi dîs:
«Come che tu tu sês, jo pûr za 'o jeri!»

E su l'istant mi mett ben vulintîr
A dì il Rosari pai parinçh e amîs....
Lu dîs cun devozion, lu dîs intîr.

M.

TRENO DEVIATO.

Martedì scorso a Firenze verso le ore 2 pressa la stazione di Santo Ellero è deviato il treno direttissimo, partito da Roma alle 9 e mezza. Nessuna disgrazia di persone. I funzionari ed agenti si sono recati sul luogo col personale ferroviario per provvedere al trasbordo dei viaggiatori.

IL SANTO VANGELO

(22ª dopo Pentecoste
La festa di tutti i Santi).

I Farisei ritiratisi tennero consiglio per cogliere Gesù in parola. E gli mandarono i loro discepoli con degli Erodiani dicendo: Maestro sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità, e non badi a nessuno, che non guardi in faccia agli uomini. Dicci adunque cosa ne pensi: è lecito o no pagare il tributo a Cesare? Or Gesù conoscendo la loro malizia disse: Ipocriti, perchè mi tentate? Mostratemi la moneta del tributo. Ed essi gli presentarono un denaro. E Gesù dice loro: Di chi è quest'immagine e l'iscrizione? Gli risposero: Di Cesare. Allora disse loro: Rendete dunque a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio. Ciò udito stupirono e, lasciatolo, se n'andarono.

Matt. c. 22, v. 15-22.

I Farisei udivano sempre le prediche del Redentore, ma perchè vi andavano con perversi fini non ne ricavavano nessun frutto anzi si ostinavano sempre più nel male. Altrettanto succede a coloro che fanno il bene sol per darla d'intendere e con fine cattivo: questi diventano ogni giorno più maliziosi.

I Farisei volevano prendere in parola Gesù perchè volevano disfarsi di lui e trovano fuori il pretesto del tributo. Gesù che conosceva i loro pensieri, risponde loro in modo che essi devono andar via mogi mogi. Gesù disse di dare a Dio quel che è di Dio. Ma a Dio si deve dare onore e gloria. Lo si dà oggi anche da tanti e tanti cristiani? Esso ti ha più riverenza per gli uomini specialmente se sono altolocati, che non per il nostro buon Dio. Rimediamo noi a tanta ingratitudine con l'amare il Signore e con l'osservare in tutto e per tutto la sua santa legge.

La grande miseria tra i boeri.

Una nota scrittrice dichiara energicamente che la popolazione boera della nuova colonia si trova di fronte alla fame. I contadini prima della guerra erano ricchi proprietari, vivono ora della carità dei loro ex-servi cafri. La maggior parte delle famiglie sono prive di casa e sono state costrette ad uccidere e mangiare i lor cavalli e muli, per non morir di fame. Le malattie decimano la popolazione. Il Governo, anzichè far fronte allo stato delle cose, pubblica dei rapporti menzogneri dichiarando che la popolazione è felice, realista e prospera.

L'efferato assassinio di Teor

Parenti assassini.

Martedì mattina si sparse come un baleno nel paesello la notizia di un orrendo assassinio commesso la notte scorsa in un campo poco lungi dal paese.

Immediatamente ci recammo sul luogo ed ecco quanto ci fu dato sapere.

Nella giornata di lunedì una donna, certa Maria Battistutti d'anni 24, vedova di Corrado Pietro (morto mentr'era soldato nel 1899) trovavasi assieme al cognato Luigi Corrado ed un suo figliuolo d'anni 4 a lavorare in un campo di loro proprietà. Venuta la sera, il cognato e il bimbo, dovendosi recare a prendere un ferro di cavallo da certo Colovatti, partirono qualche momento prima della donna.

Ritornati a casa il Luigi e gli altri di famiglia, dopo una lunga attesa non vedendo ritornare la Maria, ch'era molto amata in famiglia per le sue buone qualità, si misero alla ricerca; ma gira di qua, gira di là, la donna era irreperibile.

Ieri mattina, martedì, il possidente Colovatti si recò nel suo campo per raccogliere del granoturco e trovò in un fosso il corpo della Maria crivellato di ferite.

Inorridito dal raccapricciante spettacolo, corse a darne avviso ai carabinieri di Rivignano.

Quando questi arrivarono sul luogo, già attorno al cadavere erasi raccolta quasi l'intera popolazione del paese, che confortava i parenti della povera Maria, che erano al colmo della disperazione.

I carabinieri cominciarono immediatamente le indagini e telegrafarono alla Procura di Udine per l'invio dell'autorità.

Nel pomeriggio giunsero il giudice avv. Zamparo, il sostituto procuratore del Re avv. Tescari, il cancelliere ed il medico Pitotti.

Si intrapresero subito le constatazioni di legge.

I medici dopo un minuto esame riscontrarono al cadavere una frattura completa del cranio con fuoruscita della materia cerebrale, le labbra e il naso spaccati in senso verticale, la mascella superiore deformata, al collo tre profonde ferite fatte, supponesi, con una roncola; altre tre ferite al polso destro ed una ferita, profonda un centimetro e lunga otto, alla mano.

Dopo la visita, il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria.

All'indomani si fece l'autopsia del cadavere.

Ma i sospetti cominciarono ben presto a cadere sopra la famiglia in cui la Maria era andata a marito. Difatti alla scoperta del cadavere accorrono i carabinieri, l'autorità, si fanno le indagini, si visita il cadavere.

E i parenti? Sono là, sempre con la medesima faccia, senza dimostrare nessun sentimento, nessun dolore per l'orribile omicidio, perpetrato sopra un membro della loro famiglia. L'unica frase che il vecchio padre dice: *«Disgraziis non mancin mai!»*

In seguito a questo contegno freddo e cinico dello suocero. l'autorità si mise in sospetto.

In una perquisizione operata nella sua casa non si rinvennero che un paio di calzoni tutti lordi di fango.

Chiamato il Corrado in Municipio per un interrogatorio, assunse un contegno cinico e leggeva degli appunti in un suo taccuino. Messo a confronto col cadavere seppe assistere impassibile alla vista della nuora trucidata sì orribilmente.

Dopo quattr'ore di interrogatorio, venne dichiarato in arresto.

Vennero pure poco dopo arrestati anche i due figli Luigi ed Antonio; ma la loro responsabilità non è ben assicurata.

Da una minuziosa autopsia operata dai medici si riscontrò che la Maria era nel quinto mese di gravidanza. Il feto era morto per soffocazione in seguito alla morte della madre.

Le armi adoperate per uccidere erano un *massang* ed una roncola.

Giovedì i tre arrestati furono tradotti nelle carceri della nostra città.

DAL FRIULI ORIENTALE

Aquileia

Ancora dell'annegamento di Barbana.

Il cadavere del cappuccino annegato nel nubifragio di cui parlammo nell'ultimo numero, fu dal mare gettato sulla riva. Fu sepolto nel cimitero del convento di Barbana. Si chiama Pasquale Mais ed è di Artegna.

PROVINCIA

S. DANIELE.

Noterella allegra... in casa. - Uva rabosa.

Domenica scorsa ricorreva la sagra della Madonna delle Grazie a Villanova. Fiumane di gente, treni di calessi e carrozze, banda, splendori di abiti e di *toilettes*, qualche perdita d'equilibrio di gente a piedi e... in *automobile*. Difatti scendeva trionfante su quell'arnese alla volta della frazione il sig. Griffaldi di qui con altra persona, mah! sventura il superbo veicolo si ferma e lì sulla strada per quasi due ore si cerca si lavora per adattare delle viti mancanti. Tutto è assestato... la *bestia* meccanica riprende sbuffando il trotto, mah dopo pochi passi, come adombrandosi volta a sinistra e giù in un largo fossato... L'uno dei viaggiatori è balzato dalla sede, l'altro non lascia la bestia: tutti accorrono: nessun male: grida di allegria, sforzi per ritirare dal fosso la bestia che dopo molte prove si ritrova sul piano della strada, ma il bello fu quando il guidatore ebbe a dire: fortuna che è rimasto lì nel basso... se arrivava a scavalcare quelle due quarte di muricciuolo l'automobile sarebbe volato via per la campagna e chissà dove sarebbe andato a finire... forse fino alla porta della vostra *redazione* a raccontarvela genuina!...

L'affare era disperato... *dietro-front* e su verso Sandaniele: Se nonchè alle case del borgo Pozzo la *bestia automobile* fu ricoverata sotto un portico a fianco di un carro tipo primitivo colla marca di fabbrica dei primi secoli dell'incivilimento — strana ironia — quanto vero che gli estremi si toccano. Scese la sera, l'ombra; cessò il viavai e per le vie di Sandaniele qualche ultimo rincasante vedeva un cavallo che ascendeva trascinandosi dietro... la bestia automobile, incapace di riportarsi a casa da sè... La generazione cavallina o asinina può scrivere tra le sue glorie anche questa... vera e fresca.

—

Continuano a salire faticosamente non solo gli automobili in fascio, ma le così dette *bare* di uva rabosa di Noventa di Piave. Causa la scarsezza dei raccolti di qui, quell'uva incontra uno smercio straordinario sotto le L. 16 al quintale. Il sig. G. Gentilli ne tiene deposito di rivendita. Uva rabosa, debolezza di stomaco conseguenza di debolezza al taccuino.... non c'è male!

MAGNANO.

Contro il segretario.

La popolazione, decisamente, vuole che il segretario Cozzi se ne vada. Dopo una prima clamorosa dimostrazione contro di lui, mercoledì ne fece un'altra.

Non credo, per adesso, opportuno entrare in merito alla questione, che tiene agitato questo pacifico paese. *

S. GIORGIO DI NOGARO.

Aggressione.

L'altra sera, ritornando da Palmanova, Maria Bertoldi maritata Lardo di Malisana, fu aggredita a scopo turpe da uno sconosciuto. Questo fu posto in fuga da sopraggiungere di una carretta.

Si spera che l'individuo venga scovato dalla giustizia e segnato da esemplare condanna.

SPILIMBERGO.

Salvata dall' acqua.

L'altro giorno verso le 11 una bambina, certa Ida Mirolo, d'anni 3, stava trastullandosi sul muro di cinta della roggia in via Valbruna, quando cadde nell'acqua.

Il dottor Giangiacomo Brun, che in quel mentre passava, visto il pericolo, si gettò nell'acqua e la trasse in salvo. Poco dopo giunse la madre della bambina, la quale non finiva mai di benedire il salvatore.

L'atto coraggioso del giovane avvocato merita veramente una lode.

CODROIPO.

I restauri del campanile. — Avvelenati coi funghi.

I lavori di ristauro, che questa settimana furono sospesi a cagione dei tiranti che non erano in pronto, verranno ripresi lunedì p. v. e speriamo che colla pazienza avranno anche a terminare.

L'architetto vorrebbe che come «lavoro addizionale» venisse intonacata d'uno stato di *portland* la facciata a settentrione. Davvero il muro è male andato ed i mattoni si staccano via fracidi e sarebbe anzi saggia cosa che venisse eseguito ciò che dice l'architetto. Sta in mano della popolazione.

— La sera del 20 corr. i coniugi Degano Gio. Batta e Degano Caterina, il primo d'anni 65 la seconda di 76, fecero una scorpacciata di funghi. Lungo la notte vennero assaliti da forti dolori al ventre. Trovandosi soli nella propria abitazione chiamarono aiuto. Accorsero i vicini, i quali appena giorno andarono per il medico. Purtroppo l'opera sua fu vana perchè alle ore 3 di ieri i due poveri vecchi cessavano di vivere.

AMPEZZO.

Telefono — Funicolare — Acetilene.

Ormai anche Sauris — paesetto perduto tra i monti all'altezza di circa m. 1200 — avrà la sua stazione telefonica, donde potrà mettersi in comunicazione con Ampezzo. Tanto beneficio i Sauriani devono allo Stato il quale per l'impianto chiese i pali e una tenuissima somma una volta sola; al resto ci pensa lui. Si gli uni che l'altra venne accolta e perciò fra breve incominceranno i lavori.

— Questo Consiglio comunale nella seduta di domenica scorsa deliberava di concedere alla ditta O. Spangaro due fondi per l'impianto di una funicolare lungo il monte Pura. Speriamo quindi di vedere tra breve attuato anche questo grande lavoro che segnerà un nuovo passo nella via del progresso.

— Essendo rimandati ormai alle calende greche i lavori per la luce elettrica, negli alberghi, in vari esercizi e case private si è introdotto l'acetilene. Ma e perchè — domandano taluni — invece di tanti gazometri minuscoli, non si pensa a un gazometro *monstre* che basti a dar luce e nelle case e per le vie? Giriamo la proposta al sig. T bia Nigris, che, oltrechè essere in materia competentissimo, può, se vuole, attuarla.

TARCENTO.

Uno sciopero allo stabilimento.

Al nostro Stabilimento cascami seta, sabato duecento operai, in gran parte uomini addetti alle sale di pulitura e pettinatura si posero in isciopero. Il motivo di questa determinazione era che la direzione avea promesso un aumento di paga (dieci per cento), ma poi voleva che l'aumento venisse ritenuto fino a che ciascun operaio raggiunga la somma di lire cinquanta. In tal modo l'operaio resterebbe sempre vincolato allo stabilimento, perchè il giorno in cui volesse abbandonare il lavoro perderebbe le cinquanta lire di ritenuta se non desse preavviso alla direzione almeno tre mesi prima. Questo aumento poi del 10 per cento si riduceva in ultima linea all'aumento del 2 1/2 per cento.

Per questo motivo gli operai di *motu proprio* abbandonarono il lavoro, e si portarono in massa con una bandiera in testa al Municipio dove una commissione si abboccò col sindaco, incaricandolo delle pratiche opportune per ottenere che i patti convenuti siano mantenuti integri senza vincoli di sorta.

Si credeva che lo sciopero rimanesse isolato e non assumesse carattere generale. Ma quando alle ore 13 1/2 di sabato il fischio chiamò gli operai al lavoro come il solito, pochi si presentarono e anche quei pochi furono costretti a ritirarsi per insufficienza di personale. Così lo sciopero divenne generale.

Tra il nostro Sindaco ed il direttore si scambiarono pratiche per venire ad un pacifico accomodamento.

Gli operai non contenti di reclamare il 10 per cento senza vincolo di sorta, domandarono durante lo sciopero un aumento di paga estensibile a tutti gli operai proporzionato allo stipendio che percepivano prima.

—

La giornata di domenica passò tranquilla, ma lunedì non essendo gli operai presentati al lavoro, alle dieci e mezzo venne chiuso lo stabilimento. Sul luogo fu invitato l'on. Caratti deputato del collegio, che giunse a Tarcento alle 2 pom. Esso parlò a un bel numero di scioperanti alla presenza del Sindaco nella sala comunale; quindi si portò a parlamentare colla Direzione. Gli operai verso le cinque si raccolsero tutti con bandiere sul piazzale dello stabilimento.

Finalmente martedì alle ore 9 gli operai ritornarono al lavoro. La fine dello sciopero si deve al seguente accordo avvenuto fra l'on. Caratti ed il signor Zanoletti: Obbligo reciproco del preavviso di tre mesi per i licenziamenti salvo casi eccezionali previsti dal regolamento. A garanzia devono restare otto giorni di arretrato al momento della paga.

La tariffa per le circolari viene stabilita: Macchine M. a L. 2.78 per 100 giri; macchine B. L. 2.88 per 100 giri; macchine C. L. 3.08 per 100 giri.

La tariffa a giornata per gli operai alle *nappeuses* (garzi): uomini lire 2.35, donne lire 1.25.

CAPORIACCO.

La solita ruberia.

Chi avrebbe mai pensato che i ladri si fossero lasciati indurre a venire a rubare nella canonica di Caporiacco! Eppure sta il fatto che l'altra notte, essendosi provveduti di una scala in una casa vicina, dalla parte dell'orto, sono penetrati nella corte e da lì ascesi alla bella altezza del focolare, hanno rotto una lastra e introdottisi per la finestra, indisturbati hanno praticato le loro gesta.

In quanto a danari non hanno fatto gran fortuna; quattro lire in argento, una in nikel e circa 15 lire in rame. Ma il maggior danno fu nei vasi sacri. Un calice, due sacre pissidi, il piedestallo dell'Ostensorio, e mangiato e bevuto a piacere.

Io non dico altro; intendono le autorità competenti di provvedere a che non abbia a continuare questo sacrilego vandalismo? Perchè mi pare è tempo di mettere un freno a simili ruberie.

PREGHIAMO gli abbonati del "Piccolo„ che sono in arretrato coi pagamenti di saldare i conti.

Agricoltura e commercio.

Si ha da Roma questo riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di ottobre. Le notizie di questa decade non sono molto diverse da quelle della decade precedente. Nell'Italia superiore e centrale il tempo è stato propizio alla raccolta delle castagne ed agli ultimi lavori di quella del granoturco e della vendemmia.

Qualche pioggia più abbondante e generale avrebbe però avvantaggiato assai l'iniziata semina del frumento è ciò specialmente in Piemonte e più ancora nelle Marche.

Il bisogno d'acqua continua poi ad essere molto maggiore nelle provincie meridionali, e nelle isole, dove la siccità appena interrotta da qualche debole pioggia ritarda la semina dei cereali e dei foraggi e fa scarseggiare i pascoli. Di queste condizioni meteoriche si è però giovata anche qui la vendemmia e si giova pure l'olivo, in quanto per il tempo asciutto, viene ad essere evitato il danno della mosca olearia.

Il libro della vita

Spesso noi amiamo, molto quelli che ci amano poco; e amiamo poco quelli che ci amano molto.

—

Il fanciullo è un piccolo uomo; e l'uomo è... un piccolo fanciullo.

—

Quando un uomo e una donna son diventati marito e moglie, allora finisce il loro *romanzo*, e comincia la loro *storia*.

—

Molti hanno saputo dominare sui popoli e sulle città; pochi han saputo dominare sulle loro passioni.

—

Non è vergogna confessare il peccato; è vergogna commetterlo.

Abolizione di pene corporali
nell'esercito austriaco.

Si ha da Vienna: Una sovrana decisione contenuta nel «Bollettino delle ordinanze militari» abolisce dal 15 novembre p. v. per il tempo normale di pace, i castighi disciplinari militari del «anello al muro» e dei «ferri alle mani», e ciò tanto come pena per sè stessa, quanto come inasprimento di punizioni disciplinari.

In tempi eccezionali queste pene continueranno a venir applicate, però fu stabilito di regola che la loro applicazione non avvenga con pregiudizio della salute.

Noterelle allegre

Lullo: — Dicono che una buona risata fa bene alla salute.

Rino: — Non sempre; te l'assicuro io. Ieri mattina, per esempio, il maestro è caduto giù per le scale: io, si sa, ho fatto su una buona risata. Adesso... non posso sedermi senza dolore.

—

La moglie (che sta leggendo il giornale): — Qui si parla di un mascalzone di inglese che vendette sua moglie per cinque lire sterline. Non è una cosa orribile?

Il marito (pensosamente): — Sicuro! Però... anche cinque sterline è una bella somma!

—

Il giorno natalizio.

— Mamma; il mio giorno natalizio quest'anno viene di lunedì; l'anno scorso era di domenica e l'anno prima di sabato. Potrei sapere... quanti giorni della settimana sono nato?

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Andamento fermo; affari discreti; prezzi sempre uguali. Granoturco nostrano comune da 10 a 10.75, quel fino da 11.25 a 11.75, il giallonciino da 12 a 12 60 l'ettolitro — Segala da 12.25 a 12.50 l'ettolitro — Frumento da 20.50 a 21.20 il quintale — Avena da 15 a 15.20 pure il quint.

Carni.

Ecco i prezzi delle carni sulla nostra piazza:

Buoi da L. 125 a 132 — Vacche da 105 a 115 — Vitelli da 90 a 95.

Foraggi

Fieno dell'alta	da lire	4.50	a lire	5.00	al quint.
Fieno della bassa	»	4.00	»	4.50	»
Paglia	»	3.20	»	3.30	»
Erba Spagna	»	5.75	»	6.00	»

SULLE ALTRE PIAZZE.

Cereali.

Comincia il movimento che sperasi continui; affari buoni, merce abbondante.

Frumento. Milano: buoni merc.: nostrano da L. 22 a 23. Rovigo: rialzato: 21,60 a 22,45. — Vercelli: invariato: 22,25 a 22,70. — Bologna: aumento: 22,40 a 22,90.

Frumentone. Milano: vivo: nostrano 16,25 a 16,75, veneto e mantovano 18,75 a 19,50, estero 14,50 a 17. Verona: bella e molta roba in vendita: nostrano colorito nuovo 15,50 a 16, basso 16 a 16,50. — Rovigo: 15,75 a 16,25. Bologna: calmo: 17,50 a 18.

Risoni e risi. Milano: stazionario: risone nostrano 20 a 21,50 giapponese 20 a 21,25 riso camolino 36 a 40, mercantile 35,— a 35,80, giapponese 32,50 a 34,50. — Verona: saldi: risone nostrano 22, a 22,75 giapponese 21 a 22; riso nostrano 36 a 41, giapponese 32 a 34. — Vercelli: aumentati: risone giapponese 22,25 a 22,75, bertone 22 a 22,75, nostrano 21,50, a 22,25; riso sgusciato 32,25 a 32,50, mercantile 33,70 a 34,40, buono 34,85 a 35,30, giapponese 31,75 a 32,20. — Novara: tendenza all'aumento: risone nostrano 21 a 21,70, bertone 21 a 22, ranghino 20 a 21, giapponese 21 a 21,70 al quintale.

Avena. Milano: calma: nazionale 15,25 a 15,75. — Verona: calma: 14,75 a 15. — Novara: 14 a 15 al quintale.

Segale. — Milano: aumento: nazionale 17,50 a 18,45, estera 18 a 18,75. — Verona: 16 a 16,60. — Vercelli: 17 a 17,50 al quintale.

Foraggi.

I pascoli fanno che vi sia scarsa ricerca di foraggi, che stanno sempre coi prezzi fermi.

Bestiame.

Nei mercati in generale, il prezzo del bestiame bovino è ancora in ribasso, causa la abbondanza della merce posta in vendita, essendo quasi terminati i bisogni del medesimo per il lavoro delle terre.

Fiere e mercati in Udine nel 1904.

Ecco il quadro delle ricorrenze delle fiere e mercati, che avranno luogo in Udine nel seguente anno 1904:

Gennaio: Fiera di S. Antonio, lunedì 18, martedì 19, mercoledì 20.

Febbraio: Fiera di S. Valentino, lunedì 15, martedì 16, mercoledì 17.

Marzo: Mercato del terzo giovedì, giovedì 17, venerdì 18.

Aprile: Fiera di S. Giorgio, giovedì 21, venerdì 22, sabato 23.

Maggio: Fiera di S. Canciano, martedì 31, mercoledì 1 giugno.

Giugno: Mercato del terzo giovedì, giovedì 16, venerdì 17.

Agosto: Fiera di S. Lorenzo, martedì 9, mercoledì 10, giovedì 11.

Settembre: Mercato del terzo giovedì, giovedì 15, venerdì 16.

Ottobre: Mercato del terzo giovedì, giovedì 20, venerdì 21.

Novembre: Fiera di S. Caterina, giovedì 24, venerdì 25, sabato 26.

Dicembre: Mercato del terzo giovedì, giovedì 15, venerdì 16.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 2 — Commem. dei fed. def. Azzano X, Fontanafredda, Gemona, Rivignano, Spilimbergo, Tolmezzo e Tricesimo.

Martedì 3 — s. Giusto. Codroipo, Fontanafredda.

Mercoledì 4 — s. Carlo Borr. Latisana, Percoto.

Giovedì 5 — s. Zaccaria p. Gonars, Sacile.

Venerdì 6 — s. Leonardo c. Gemona, S. Vito al Tagliamento.

Sabato 7 — s. Prosdocimo. Pagnacco, Pordenone.

Domenica 8 — Patr. di Maria.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Udine, Tip. del *Crociato*.